

◆ *L'ennesimo episodio di violenza a pochi metri dalla gioielleria dove fu ucciso Ezio Bartocci*

◆ *I commercianti propongono: ristrutturiamo il parco Trotter Cusani: utilizziamo i detenuti*

Criminalità, a Milano la tensione resta alta

Rissa in via Padova: assassinato un cinese

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Ancora sangue in via Padova. L'altra sera, a poche centinaia di metri dalla gioielleria di Ezio Bartocci, assassinato il 21 luglio, un giovane cinese è stato ucciso in seguito a una rissa scoppiata all'interno del ristorante «Felicita». Il presunto killer, anche lui orientale, è rimasto ferito ma è riuscito a scappare prima dell'arrivo della polizia. E in zona continua il clima di tensione, mentre si pensano iniziative per rendere il quartiere più vivibile. I commercianti hanno lanciato l'idea di ristrutturare il parco Trotter, fino a qualche anno fa oasi di pace e polmone verde per gli abitanti del quartiere, col tempo, via via degradato e passato nelle mani degli spacciatori. E Sergio Cusani, rilancia. Ad occuparsi della risistemazione dell'area potrebbero essere i carcerati della cooperativa fondata dallo

stesso ex finanziere, ora in affidamento ai servizi sociali, dopo la sua esperienza a San Vittore. All'iniziativa dovrebbe aderire anche la famiglia Bartocci.

Intanto le indagini sull'omicidio del gioielliere sono in dirittura d'arrivo. Ieri mattina è stata firmata l'ordinanza di custodia cautelare per David Joseph Moynepenny (cognome quantomeno da verificare), il ragazzo olandese di 26 anni accusato di aver sparato a Bartocci, fuggito all'estero subito dopo il delitto. Secondo il Gip Sergio Piccini Leopardi, che ieri ha depositato le 11 pagine dell'ordinanza, per il giovane olandese c'è una «sicura individuazione» dovuta a una serie di testimonianze e alla chiamata in correità di Antonio Marasco finito dietro le sbarre insieme a Luciano Carmeli, subito dopo il delitto.

E quella che aveva tutta l'aria di una soluzione lampo, si è rivelata invece una vicenda dai con-

torni piuttosto complessi. Ma nonostante, ciò gli investigatori sono riusciti a ricomporre il mosaico in una quindicina di giorni appena. Il movente del delitto sarebbe stata la necessità di soldi

LE TRACCE DEL KILLER
Ricercato l'olandese che avrebbe sparato Cercava soldi per un traffico di stupefacenti

per rifarsi della perdita di un carico di hashish che l'olandese avrebbe dovuto portare in Italia. In quell'occasione David viaggiava insieme Mirco Turrini, il giovane arrestato venerdì scorso. Turrini, nipote di Luciano Carmeli, il pluripregiudicato agli arresti domiciliari perché malato di Aids, per un certo periodo è stato anche fidanzato con la sorella di David, tanto che andò a vivere con lei in Olanda. In Italia l'olandese è ospite di Mirco a casa della

madre, sorella di Luciano Carmeli.

Il 24 giugno i due viaggiano dall'Olanda all'Italia su un pullman di linea. Con loro hanno una sacca con 5 chili e mezzo di hashish. Durante il viaggio tre giovani litigano con l'autista e chiamano al telefono la polizia, che si presenta all'arrivo del pullman, a Milano. La polizia scopre la sacca con l'hashish ma ne impugna il possesso ai litigiosi passeggeri. Il sequestro, causa una perdita di 30 milioni, dei quali devono assolutamente rifarsi.

Progettano la rapina, insieme a Luciano Carmeli. David è l'unico non conosciuto in zona. Sarà lui a entrare nel negozio dello sfortunato Bartocci. Ma servono armi e un mezzo veloce per la fuga. Così la banda si allarga. Delle armi si occuperà Santo Romeo, l'ultimo degli arrestati. Sarebbe stato lui a procurare la 7,65 che uccise Bartocci e la 38 trovata a Carmeli il quale, insieme al nipote



Una pattuglia della Polizia di Stato sorveglia una strada nel centro di Milano

Ferraro/Ansa

si occupa di recuperare il motorino. Marasco deve entrare in scena a cose fatte. Portare lontano David in sella al ciclomotore, prendere il bottino e trovarsi in un luogo convenuto con Santo. Ma tutto va storto. David si innervosisce e spara. Poi fugge. Marasco e Carmeli vengono presi da un agente fuoriservizio.

Dopo l'arresto dei due un testimone racconta di aver visto

quattro persone, prima della rapina, quattro giovani armeggiare intorno a un ciclomotore. Riconosce Turrini, Carlemi, Santo e un altro. Biondo, alto, con molti tatuaggi sulle braccia, che poi verrà identificato per David. Durante la perquisizione in casa di Turrini viene trovato un borsone sul quale è scritto il nome e l'indirizzo dell'olandese. Dentro, un biglietto pagato per un viaggio in

pullman. Per l'Italia David è «pulito». Dall'ambasciata inglese (David è nato in Gran Bretagna), arriva una foto del giovane, che nel '91 aveva chiesto il rinnovo del passaporto. La madre e il padre di Turrini lo riconoscono. La descrizione corrisponde a quella che la vedova Bartocci aveva fatto dell'omicida. Davanti alla foto esclama: «È lui. Non potrò mai dimenticare quegli occhi».

Telefonini in barca, nessun divieto

Dopo le multe il chiarimento: «Ma resta obbligatoria la radio di bordo»

ROMA Una decina di multe ad ignari diportisti liguri sorpresi ad usare il telefono cellulare in mare. E scoppia la polemica dell'estate: ma davvero è vietato l'uso dei cellulari a bordo delle barche?

La risposta arriva dalla stessa questura di Savona e già sgombera il campo dai primi dubbi: «Esiste effettivamente una legge del 1973 sulle omologazioni dei dispositivi radio che escluderebbe l'omologabilità dei cellulari in mare. Ma dal ministero oggi ci è pervenuta l'indicazione di utilizzare tali normative a livello di consiglio e non per perseguire l'uso dei telefonini tra i diportisti». «Il problema vero-prosegue il capo di gabinetto della questura ligure - è proprio questo: la diffusione del telefonino può indurre alcuni diportisti a dimenticare la legge e soprattutto la norma di sicurezza che impone di avere la radio oltre 12 miglia da terra. Il telefonino è un mezzo per comunicare a terra e in mare non dà garanzie di funzionamento. Di qui i nostri controlli, che non sono volti a punire l'uso del telefoni-

no, ma a imporre che il sistema radio di bordo sia efficiente». Dunque i telefonini si possono usare, ma non possono sostituire la radio di bordo. Come spiega, in serata, anche il sottosegretario al ministero delle Comunicazioni, Michele Lauria: «L'uso dei telefonini a bordo delle imbarcazioni, in mare, è consentito, ma certo non per sostituire le necessarie apparecchiature-radio di sicurezza. Non è questione di poter usare o non usare i telefonini in mare, visto che ogni esclusiva è caduta del 1. gennaio '98 - ha spiegato ancora Lauria - ma di evitare confusione fra un'apparecchiatura radiomobile e le dotazioni di sicurezza che un natante deve per legge possedere».

Dichiarazioni che «smorzano», in qualche modo, il caso, ma i gestori di telefonia cellulare insistono perché le norme vengano riviste a titolo definitivo, dal momento che - sostengono - vietare il cellulare a bordo è rischioso soprattutto per la sicurezza dei diportisti; in molti casi - dicono - il cellulare

ha consentito soccorsi tempestivi proprio ai proprietari di imbarcazioni in difficoltà, ed è quindi una sicurezza in più. L'amministratore delegato di Wind, Tommaso Pompei auspica un intervento finale da parte del ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale: «Spero che il ministro, di solito sensibile a questi problemi, intervenga rivedendo la norma. Anche perché si tratta di un decreto del '73, ovvero di un periodo in cui uno sviluppo tecnologico come quello odierno era ben al di là di ogni previsione, per il settore delle telecomunicazioni è come parlare di un'era diversa». Perplesità vengono espresse anche dagli altri operatori. Da Tim sottolineano l'importanza di avere, soprattutto in barca, uno strumento di comunicazione in più. Da Omnitel ricordano che in mare aperto, superata una certa distanza dalla costa, il servizio di telefonia cellulare non ha copertura. Non si capisce quindi che tipo di interferenza possa avere sulla strumentazione di bordo.



Milano deserta a Ferragosto

Vacanze per pochi al Sud

Sarà Milano, fra le 12 grandi città italiane, quella più popolata nella prossima settimana di Ferragosto (solo 38% di presenze fra lunedì 9 e sabato 13) seguita da Torino (43%), Genova (45%) e Bologna (47%). Viceversa, il primato delle mancate partenze spetterà a Catania (83% di presenze in città) e Palermo (82%), seguite da Bari (77%) e Cagliari (76%). È il risultato di un'approfondita ricerca dell'Osservatorio di Milano, basata su 23.000 questionari, da cui si rileva che milioni di cittadini non vanno in ferie soprattutto per mancanza di mezzi economici (56% degli intervistati) o per motivi di lavoro (29%). L'indagine ha fotografato quello che succederà a partire da lunedì nelle 12 metropoli (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) che contano nel complesso 9 milioni e 400 mila abitanti. Le città del Nord, dove le presenze saranno inferiori alla metà degli abitanti, «non hanno una particolare vocazione turistica che richieda la presenza di operatori nei vari settori - si sottolinea nella ricerca - e non hanno la risorsa-mare». Nelle città del Sud, dove è possibile godersi il mare facendo un turismo pendolare quotidiano, si è sempre sopra il 60/70% delle presenze. Fra coloro che non partono, un cittadino su due rimane in agosto per motivi economici ed è ancora bassa (15%) la percentuale di chi fa le vacanze in un altro periodo, «ma ciò è legato - si dice nell'indagine - anche a una forte rigidità del sistema industriale che obbliga gli addetti a fare le vacanze in agosto». Da domani, inoltre, si accentuerà il fenomeno dei negozi consaracineschi abbassate nelle metropoli a scarsa vocazione turistica, con in testa Milano, dove rimarrà aperto solo il 20% degli esercizi alimentari e appena il 5% dei non alimentari. Seguono Torino e Bologna, dove gli alimentari aperti saranno il 30% e gli altri un po' più del 10%. Da Roma in giù le città saranno un po' meno «deserte», e nella capitale, ad esempio, si prevede un 40% di negozi di alimentari aperti e un 20% dei non alimentari. A Napoli, Bari e Palermo gli alimentari aperti supereranno il 70% mentre gli altri saranno attorno alla metà. Un discorso a parte riguarda le città d'arte, Firenze e Venezia, dove la presenza di consistenti flussi turistici farà sì che rimarranno aperti l'80% dei negozi di alimentari.

Martedì

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 31 AGOSTO

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

